

Il senatore D'Anna

«Noi verdiniani al governo? Zanetti non sarà il cavallo di Troia»

Il senatore Vincenzo D'Anna non usa mezzi termini: «Si può stare sicuri, non sarà certo il vice ministro Zanetti il nostro cavallo di Troia per entrare nel governo di Matteo Renzi». Lui, verdiniano del gruppo Ala al Senato, è convinto che loro — seguaci dell'ideologie di Denis Verdini — avrebbero avuto già molte altre occasioni per chiedere un posto nel governo di Matteo Renzi che tante volte hanno sostenuto in aula. «Cito soltanto i nostri voti per provvedimenti come l'Italicum o la stessa riforma costituzionale», dice. E poi ribadisce: «Il viceministro Enrico Zanetti di Scelta civica ha creato un nuovo gruppo alla Camera dove sono confluiti i verdiniani soltanto per allargare la prospettiva politica e fare in modo di poter raggruppare le anime sparse di tanti elettori liberali di centrodestra o di centro». Non ha dubbi, il senatore D'Anna: «L'operazione fatta da Zanetti ha come obiettivo il veder realizzata la rivoluzione liberale». E non vuole prendere in considerazione chi —

soprattutto nella minoranza dem — ha invocato a gran voce le dimissioni del viceministro Zanetti. «Chiedere al sottosegretario di lasciare — dice il senatore D'Anna — è come dire che Denis Verdini è impresentabile. Sono due mistificazioni. Perché se Verdini può sedere in Parlamento vuole dire che la legge glielo consente e non ha perso nessuno dei suoi diritti civili». Per Zanetti è diverso, ma secondo D'Anna non cambia il concetto di mistificazione: «Zanetti era vice ministro e continuerà ad esserlo, non vedo perché debba lasciare soltanto perché ha deciso di creare un polo moderato e liberale». Il problema — secondo d'Anna — è piuttosto di chi sta chiedendo le dimissioni del viceministro: «La sinistra dem starnazza come facevano le oche del Campidoglio. Questa minoranza altro non è che un residuo bellico del vecchio Pci che vuole eliminare Renzi. Dà fastidio a loro questo giovane che porta avanti riforme e programmi che si discostano dai loro ideali stalinisti e cripto socialisti».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

